

## CASTELLO DI CERGNEU (NIMIS - UD) CAMPAGNA DI SCAVO 2001

*Massimo LAVARONE, Giordana MARZULLO*

Durante i mesi di luglio e agosto 2001 si è svolta la terza campagna di scavo presso il sito fortificato denominato Castello in località Cergneu, diretta dal dott. Maurizio Buora, conservatore archeologo dei Civici Musei di Udine e coordinata sul campo dal

dott. Massimo Lavarone e dalla dott.ssa Giordana Marzullo, con la collaborazione logistica della Società Friulana di Archeologia, il patrocinio del Comune di Nimis ed il sostegno finanziario dei Civici Musei di Udine.



Fig. 1. Castello di Cergneu. Campagna 2001. Panoramica del castello di Cergneu visto da sud (foto SFA).



Fig. 2. Castello di Cergneu. Campagna 2001. Un gruppo di partecipanti allo scavo (foto SFA).

Al *campus* archeologico hanno partecipato volontari della Società Friulana di Archeologia, studenti provenienti da istituti secondari di Udine, studenti universitari e laureati da vari atenei italiani (Udine, Trieste, Siena, Parma, Bologna).

L'intervento si è articolato in due fasi ben distinte: una prima attività che, oltre alla riapertura delle aree interessate dall'indagine dello scorso anno, ha avuto come scopo principale il completo diserbo ed eliminazione della vegetazione spontanea che aveva quasi completamente ricoperto tutte le strutture castellane ancora visibili. In particolare, con l'aiuto di personale messo a disposizione dal Comune di Nimis, si è operato soprattutto sul versante ovest del colle, eliminando anche alcuni grossi alberi che incombevano direttamente sulle strutture murarie ovest. Tale attività, per i fattori climatici e atmosferici tipici della zona, si è rivelata molto più faticosa e complessa del previsto, occupando

molte delle ore lavoro previste per l'annata 2001.

La seconda fase, più prettamente archeologica, ha provveduto a riprendere l'indagine di scavo dall'area ovest, proseguendo verso la parte centrale del sito e quindi verso nord.

Alla conclusione dei lavori la nuova area interessata dallo scavo ammontava ad oltre 300 mq.

In particolare, lo scavo 2001, è ripartito dalle due possenti strutture murarie, interpretate come perimetrali sud (US 404) e ovest (US 310) del castello - una parte delle quali è ancora visibile in alzato - caratterizzate da una tecnica costruttiva a sacco, molto accurata nella disposizione dei corsi, separati da consistenti strati di malta biancogiallastra di cm 3-4 di spessore.

Si è completata la pulizia e la messa in luce di un ulteriore tratto (di circa 5 m) del muro US 304, con andamento nord-sud (con una lunghezza finale del manufatto di circa m 13,5, larghezza cm 75-90), che si appoggia al già citato muro perimetrale meridionale US 404, e che va ad appoggiarsi a nord su una nuova struttura muraria ad andamento est-ovest (lunghezza m 4,5 circa) (indicata come US 700) di cui si è potuto mettere in luce soltanto il profilo.

Riprendendo la pulizia delle strutture murarie perimetrali del sito castellano, si è proseguito nella messa in luce del muro perimetrale est, di cui si è potuto liberare solo un piccolissimo tratto, in quanto tutto il lato orientale dell'insediamento è ricoperto da un accumulo molto possente di macerie (dovute in parte al collassamento delle stesse strutture) e di terra mista ad argilla, che, a causa della pendenza notevole e dell'esposizione di questo

lato, è scivolata lungo il pendio ricoprendo quanto incontrava. Inoltre, sia a causa di fenomeni di degrado naturale, sia anche per una notevole rimozione di pietre per recuperi edilizi nel corso di alcuni decenni anche in tempi recenti (ante anni '30), il lato orientale perimetrale si presenta molto più degradato e disgregato rispetto agli altri lati finora messi in luce. Il grande impegno dello scavo 2001, come già detto all'inizio della relazione, si è concentrato proprio nello sgombero del pietrame e delle macerie accumulate in questo settore. Accumulo formatosi sicuramente in massima parte per il degrado e il collassamento naturale molto avanzato degli alzati, ma formatosi anche per l'ammassamento di materiale diverso effettuato anche in tempi recenti. I pochi materiali rinvenuti nella campagna 2001 provengono tutti da quest'area: si tratta in particolare di frammenti di ceramica grezza e di invetriate (databili tra il XVI e il XVII secolo), vetri e vari manufatti in ferro (chiodi, lame) per carpenteria.

Successivamente alla rimozione e alla pulizia dell'accumulo di materiale sopra descritto, si è potuto mettere in luce completamente un muro (US 510, ad andamento nord-sud) composto da conci squadriati, lungo complessivamente m 9, che nella campagna precedente era stato solo individuato.

A questo muro si appoggia un livello di acciottolato di buona fattura (seppur in parte intaccato dall'azione delle radici di alcuni grossi alberi) di cui si è individuata una ulteriore porzione (di circa 1 m) in direzione nord.

Infine, proseguendo ancora con la pulizia in direzione nord, nell'area delimitata ad est



Fig. 3. Castello di Cergneu. Campagna 2001. Panoramica dello scavo 2001 visto da nord (foto SFA).

dal muro US 304, ad ovest dal muro US 510, a sud dall'acciottolato, a nord dal muro US 700 è venuta alla luce una depressione nel terreno ad andamento quasi circolare (US 800/con un diametro di circa m 5). La tradizione popolare indica in quest'area la presenza di un pozzo. Con tale aspettativa si è quindi deciso di dividere l'area in due zone e di approfondire lo scavo in una di esse. Si è scesi fino a circa 2 m, asportando un livello omogeneo (US 803) composto in prevalenza da grandi massi, anche squadriati, e poco terriccio. Tale livello è stato interpretato come un riempimento dell'avvallamento stesso, effettuato in un arco di tempo non precisabile, in quanto i pochissimi frammenti ceramici in esso rinvenuti, appartengono tutti a ceramica grezza di incerta datazione. Oltre al livello di riempimento però non sono state riscontrate evidenze murarie o strutturali di alcun genere appartenenti ad un pozzo o a una cisterna per l'acqua.



Fig. 4. Castello di Cergneu. Campagna 2001. Il presunto "pozzo" (US 800). (foto SFA).



Fig. 5. Castello di Cergneu. Campagna 2001. Lo scavo del "pozzo" (US 800) (foto SFA).

Gli studenti ed i volontari che hanno partecipato ai lavori sono stati cordialmente ospitati presso le strutture messe a disposizione con grande generosità dalla contessa Chiara D'Attimis Desiata. L'organizzazione logistica del campo è stata curata da Gian Andrea Cescutti e da Claudio Valent, con il supporto indispensabile dei simpaticissimi gemelli Ezio e Gianni Caruzzi di Attimis.

Hanno partecipato allo scavo gli studenti dall'Università di Parma coordinati da Filippo Ollari: Alhena Leonardi, Diana Morscio, Laura Cavallanti, Cristina Falla, Francesca Ghitti, Ilaria Fortunati, Solange Tello, Paolo Torre, Ilaria Pietrobon, Samantha

Torri, Ruggero Poi. I soci e i volontari della SFA: Roberta Di Benedetto, Marta Zatta, Roberta Vaccari, Annalisa Baldan, Massimo Fumolo, Cristian Musso, Leonardo Gregoratti, Francesco Ceschi, Matilde Marzullo, Matteo Merlino, Denis Cumini, Aleardo Leonarduzzi, Anna Lucadello, Ennia Calligaro, Sandro Bellese, Alessandro Berra, Andrea Berra, Erika Antonelli, Filippo Cassano, Luigi Feruglio, Angela Flocco, Gerald Moore, Miquel Velasco Carandente, Lorenzo Cigaina, Patrizia Cotterle.

Sempre indispensabile l'aiuto dello staff tecnico dei Civici Musei di Udine composto da Veniero De Venz e Denis Giorgio De Tina.

Massimo LAVARONE  
Museo Archeologico, Civici Musei di Udine  
Castello  
33100 UDINE

Giordana MARZULLO  
Via Mont Joannes 10  
33040 FAEDIS (UD)